

Pizzo in focacceria, chiesti 9 anni per un imputato

Nove anni è la richiesta per Vito Seidita, mentre va a giudizio un altro degli indagati per l'estorsione ai danni dell'Antica focacceria San Francesco: è Giovanni Di Salvo, che si aggiunge a Francesco, detto Francolino Spadaro, figlio del boss della Kalsa Masino, e a Lorenzo D'Aleo. La requisitoria è stata tenuta dai pm Lia Sava e Maurizio De Lucia, il rinvio a giudizio è stato deciso dal giudice dell'udienza preliminare Agostino Cristina: le posizioni di Di Salvo (che all'inizio aveva chiesto il rito abbreviato "condizionato"), Spadaro e D'Aleo dovrebbero essere adesso riunite in un unico processo, davanti alla terza sezione del Tribunale.

E' lo stesso Gup Gristina, intanto, a giudicare Vito Seidita con il rito abbreviato. Davanti al giudice il pm Sava ha elogiato la scelta dei fratelli Angelo Fabio e Vincenzo Conticello, titolari del noto locale del centro storico: i due si sono infatti costituiti parte civile, con l'assistenza dell'avvocato Stefano Giordano. "E' un segnale di speranza - affermano i rappresentanti dell'accusa - e di riscossa della società civile, dato che le denunce e le testimonianze contro il racket sono rarissime".

Il pool coordinato dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone ha elogiato anche il capillare lavoro dei carabinieri, che hanno svolto le indagini con l'ausilio di telecamere e microspie. I Conticello hanno ammesso di essere stati vittime delle estorsioni, accettando di testimoniare e polsi sono schierati come parti del processo, ha ricordato il loro legale.

Oltre all'avvocato Stefano Giordano, le arringhe per le parti civili sono state tenute dagli avvocati Nino Caleca e Marcello Montalbano per la Confesercenti, dall'avvocato Fausto Amato per Sos Impresa e, per la Federazione antiracket, dagli avvocati Salvatore Forello e Salvatore Caradonna. Secondo la ricostruzione della Procura, l'estorsione sarebbe avvenuta con la richiesta di denaro e con il tentativo di entrare in società nella gestione dello storico esercizio commerciale. I Conticello sarebbero stati costretti prima ad assumere Seidita e poi a subire le pressioni di Spadaro: 15 mila euro, subito o 500 euro al mese in più nello stipendio dello stesso Seidita.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS